

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MAGGIO 1876

chiaro assolutamente irrevocabile, per modo che quella stessa autorità giudiziaria, che l'ha pronunciata, laddove riconosca essersi mutate le condizioni che la determinarono a pronunciare l'ammonizione, come se per avventura l'ozioso e il vagabondo si sia dato a stabile lavoro, o un sospetto si sia purgato di questa taccia e reso meritevole della confidenza della società, con un novello provvedimento non possa revocarne l'applicazione.

Se io dovessi esprimere l'opinione mia individuale, che non debb'essere di alcun peso in una questione di competenza dell'autorità giudiziaria, inclinerei per quest'opinione intermedia, la quale mi pare ad un tempo moralizzatrice ed utile alla Società.

Ma ad ogni modo, signori, noi non possiamo che lasciare all'autorità giudiziaria piena indipendenza di applicare le massime, ancorchè fra loro contraddicenti, che siansi adottate dalle varie Corti di cassazione. Posso soltanto annunziare, essersi già iniziato, d'accordo tra il ministro di grazia e giustizia e il ministro dell'interno, un diligente studio su questa delicata materia; e siccome ci sembra grave ed intollerabile che vi siano in un solo reame ammonizioni irrevocabili in alcune provincie e revocabili in altre, se non vi sarà altro rimedio, non avremo difficoltà di presentare al Parlamento un articolo di legge che faccia cessare un dissenso così profondo, da cui è colpita una classe pur troppo divenuta numerosa di cittadini.

Sono queste le dilucidazioni che a me parve utile di fornire agli onorevoli preopinanti, comunque io debba d'altronde osservare che esse non hanno fuorchè una relazione assai indiretta col capitolo del bilancio che in questo momento è in discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Parpaglia ha facoltà di parlare.

PARPAGLIA. Ho domandato la parola per sdebitarmi coll'onorevole ministro, il quale pare abbia creduto che io gli avessi fatto addebito di aver presentato il progetto di legge sulla condizionata scarcerazione dei condannati dopo scontata una parte della pena. Io non potevo fargli carico di ciò, perchè, avendo l'onore di far parte della Commissione incaricata dello studio ed esame del progetto del Codice penale, ho fatto plauso a quella disposizione legislativa, e lo faccio a questo progetto con cui si affretta l'attuazione di una parte del Codice medesimo. Però l'onorevole ministro ha dimenticato una mia osservazione.

Io desideravo sapere se l'onorevole ministro voleva ripresentare al Senato, qualora non lo fosse, il progetto di legge sulla libertà provvisoria già votato da questa Camera. Sono quasi persuaso che quel

disegno di legge sia sottoposto alla deliberazione del Senato, quando vedo l'onorevole Mancini pensare anche per riabilitare i condannati, che di questa benefica riabilitazione si resero degni.

Se quel disegno di legge diventerà, come spero, legge dello Stato, sarà facile conoscerne ed apprezzarne sollecitamente i benefici effetti, e se lo fosse stato prima, non avremmo avuto il dolore di annunziare al paese che nel 1876 aumenta il numero dei carcerati in proporzioni da farci seriamente impensierire.

Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole guardasigilli per quanto riguarda lo studio della circoscrizione giudiziaria, e dell'impegno di provvedervi, valendosi della facoltà che la legge stessa le accorda specialmente per le Assisie.

Ricordo all'onorevole guardasigilli che è la Camera stessa che ha invitato, con un ordine del giorno, l'onorevole guardasigilli a tenere almeno straordinariamente le Assisie in Oristano e Nuoro. È necessità, è giustizia che si venga ad un definitivo assetto per quelle due Corti. Avrò occasione di parlarne altra volta.

Io sono lieto che l'onorevole guardasigilli prenda a studiare lo stato della legislazione e della varia giurisprudenza sulle ammonizioni; perchè vi è una sproporzione immensa nell'applicazione; basti dire che in tutto il distretto di Milano vi furono nel 1874 solo 27 ammoniti, in Ancona 402. Applicate la legge coll'ammonizione incancellabile e vedrete a quali conseguenze si viene!

Termino col rendere grazie all'onorevole guardasigilli delle fatte dichiarazioni, e avvertendo egualmente che, sebbene io non abbia inteso aumentare o diminuire la somma iscritta nel bilancio, mi sono attenuto a considerazioni che avevano diretta attinenza col capitolo delle spese di giustizia. Ho finito.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Per ciò che riguarda la legge sulla libertà provvisoria, essa si trova già ripresentata al Senato, nel cominciare della Sessione attuale, dal mio onorevole predecessore. Io non doveva dunque nuovamente presentarla; ma mi sono fatto un dovere di esprimere il mio più vivo desiderio a quell'eminente Consesso, acciò la Commissione accelerasse il suo lavoro, ed ho fiducia che quel progetto di legge presto verrà in discussione.

PRESIDENTE. Non essendovi altra osservazione, s'intenderà approvato il capitolo 8 nella somma di lire 5,040,000.

(La Camera approva.)

Capitolo 9. Paghe, assegni e sussidi fissi per l'esecuzione delle sentenze penali, lire 27,800.

Capitolo 10. Pigion, lire 93,500.